

L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Gennaio 2020 Anno XXXVII - N. 1 € 7,00



LIBRO DEL MESE: lungo la corrente con Kenzaburō Ōe
Luigi MENEGHELLO e il resoconto della soluzione finale
Andrea Moro: perché non esistono LINGUE MIGLIORI di altre
PIAZZA FONTANA: lo stragismo istituzionale e la forza della repubblica



www.lindiceonline.com

ABBONARSI ALL'“INDICE”

Abbonamento annuale alla versione cartacea
(versione digitale inclusa):

Italia: € 60 / Europa: € 100 / Resto del mondo: € 130

Abbonamento annuale solo digitale:

Consente di leggere la rivista direttamente dal sito e di scaricare
copia del giornale in formato pdf.

€ 40 (in tutto il mondo)

È possibile abbonarsi e avere ulteriori informazioni consultando il
nostro sito (www.lindiceonline.com) oppure contattando il nostro

Ufficio Abbonamenti (Responsabile: GERARDO DE GIORGIO)
tel. 011-6689823 (dalle 10 alle 16) – abbonamenti@lindice.net

Per il pagamento:

Carta di credito e Paypal (tramite sito)
Conto corrente postale N. 37827102
Bonifico bancario a favore di NUOVO INDICE srl
IBAN: IT49K0200801105000105137379

NB - Nel caso di bonifico bancario o postale si prega di specificare sempre
nella causale: nominativo dell'abbonato, indirizzo, mail e numero di
telefono

DIREZIONE

Massimo Vallerani direttore
Giovanni Filoramo, Beatrice Manetti,
Santina Mobiglia condirettrici
Marinella Venegoni direttore responsabile

COORDINAMENTO DI REDAZIONE

Giaime Alonge, Mariolina Bertini, Cristina
Bianchetti, Giovanni Borgognone, Giulia
Carluccio, Andrea Carosso, Francesco
Cassata, Anna Chiarloni, Gianluca Coci,
Pietro Deandrea, Franco Fabbri, Elisabetta
Fava, Elisabetta Grande, Davide Lovisolo,
Vittoria Martinetto, Walter Meliga, Franco
Pezzini, Federica Rovati, Mirella Schino,
Rocco Sciarone, Giuseppe Sergi.

REDAZIONE

via Madama Cristina 16, 10125 Torino
tel. 011-6693934

Monica Bardi
monica.bardi@lindice.net
Elide La Rosa
elide.larosa@lindice.net
Tiziana Magone, redattore capo
tiziana.magone@lindice.net
Camilla Valletti
camilla.valletti@lindice.net
Vincenzo Viola L'Indice della scuola
vincenzo.viola@lindice.net

COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Silvio Angori, Arnaldo
Bagnasco, Andrea Bajani, Elisabetta
Bartuli, Gian Luigi Beccaria, Bruno
Bongiovanni, Guido Bonino, Eliana
Boucharad, Loris Campetti, Andrea
Casalegno, Guido Castelnuovo, Alberto

Cavaglion, Mario Cedrini, Sergio
Chiarloni, Marina Colonna, Carmen
Concilio, Alberto Conte, Piero Cresto-
Dina, Piero de Gennaro, Giuseppe
Dematteis, Tana de Zulueta, Michela
di Macco, Anna Elisabetta Galeotti,
Gian Franco Gianotti, Gabriele Lollo,
Danilo Manera, Diego Marconi, Sara
Marconi, Gian Giacomo Migone, Luca
Glebb Miroglio, Mario Montalcini,
Alberto Papuzzi, Darwin Pastorin,
Cesare Pianciola, Telmo Pievani, Renata
Pisu, Pierluigi Politi, Nicola Prinetti,
Marco Revelli, Alberto Rizzuti, Giovanni
Romano, Franco Rositi, Elena Rossi, Lino
Sau, Domenico Scarpa, Stefania Stafutti,
Ferdinando Taviani, Maurizio Vaudagna,
Anna Viacava, Paolo Vimeis, Gustavo
Zagrebelsky

REDAZIONE L'INDICE ONLINE

www.lindiceonline.com

Alessandra Caiafa
alessandra.caiafa@lindice.net
Matteo Fontanone
matteo.fontanone@gmail.com

EDITRICE

Nuovo Indice srl
Registrazione Tribunale di Torino n. 13
del 30/06/2015

AMMINISTRATORE DELEGATO

Mario Montalcini

CONSIGLIERI

Gian Giacomo Migone, Mario Marchetti,
Sergio Chiarloni, Renzo Rovaris

DIRETTORE EDITORIALE

Andrea Pagliardi

UFFICIO ABBONAMENTI

Gerardo De Giorgio
tel. 011-6689823 (orario 8,30-12,30)
abbonamenti@lindice.net

UFFICIO STAMPA

Chiara D'Ippolito
ufficiostampa@lindice.net

CONCESSIONARIE PUBBLICITÀ

Solo per le case editrici

Argentovivo srl

via De Sanctis 33/35, 20141 Milano
tel. 02-89515424, fax 89515565
www.argentovivo.it
argentovivo@argentovivo.it

Per ogni altro inserzionista

Andrea Pagliardi

tel. 338 9384898
andrea.pagliardi@lindice.net

DISTRIBUZIONE

So.Di.P. di Angelo Patuzzi, via Bettola 18,
20092 Cimisello (Mi) - tel. 02-660301

IMPAGINAZIONE

Vittorio Cugnolio

STAMPA

SIGRAF Srl (via Redipuglia 77, 24047
Treviglio - Bergamo - tel. 0363-300330) -
20 dicembre 2019

COPERTINA DI FRANCO MATTICCHIO

IL PIACERE DELLA CONDIVISIONE NON HA PREZZO? SÌ, MA È SCONTATO!

QUEST'ANNO A NATALE REGALA
UN ABBONAMENTO ALL'“INDICE”

IL TUO ABBONAMENTO
+
ABBONAMENTO REGALO:

90 €

(anziché 120 €)

Offerta valida fino al 31 gennaio per due
abbonamenti “cartaceo + digitale”.

Per quantità superiori sono previsti ulteriori sconti:
contatta l'ufficio abbonamenti per un'offerta
personalizzata:

abbonamenti@lindice.net - 011.6693934

Tutti i dettagli su

www.lindiceonline.com



Sommario

SEGNALI

- 5 *I mondi immaginari della famiglia Brontë*, di Paolo Bertinetti
- 6 *La rivoluzione digitale nel triangolo scienza, società, etica*, di Mario Rasetti
- 7 *Oliver Sacks, grande empatico: un profilo attraverso i suoi ultimi saggi*, di Marco Ferrari
- 8 **ANDREA MORO** *La razza e la lingua*, di Federico Frau e intervista all'autore di Massimo Vallerani
- 9 *Meneghella e il resoconto della soluzione finale*, di Luciano Zampese
- 11 *Volti e risvolti dell'editoria italiana*, di Bianca Maria Paladino
- 12 *Assaggi di libri*. Pagina a cura di Argento vivo
- 13 *La maestria narrativa di Gosh* e intervista all'autore di Carmen Concilio
- 14 *Nicola Chiaromonte: l'attualità di un intellettuale "fuori posto"*, di Cesare Panizza
- 15 *Effetto film: The Irishman di Martin Scorsese*, di Matteo Pollone
- 16 *La murakamizzazione della letteratura giapponese tradotta*, di Caterina Mazza

LIBRO DEL MESE

- 17 **KENZABURŌ ŌE** *La foresta d'acqua*, di Massimo Rizzante e Luigi Urru

PRIMO PIANO: PIAZZA FONTANA

- 18 **BENEDETTA TOBAGI** *Piazza Fontana*, di Andrea Casalegno
- ENRICO DEAGLIO** *La bomba*, di Guido Panvini
- 19 *Gli attori crimali della vita nazionale*, intervista a Mirco Dondi e Nando dalla Chiesa di Tiziana magone
- Dopo le bombe. Piazza Fontana e l'uso pubblico della storia*, di David Bidussa
- 20 *L'Italia delle stragi. Le trame eversive nella ricostruzione dei magistrati protagonisti delle inchieste (1969-1980)*, di Carlo Fumian
- VALERIO AIOLLI** *Nero ananas*, di Beatrice Manetti

POLITICA

- 21 **GIAN ENRICO RUSCONI** *Dove va la Germania?*, di Marzia Ponso
- EMILIO BRANCACCIO** e **GIACOMO BRACCI** *Il discorso del potere*, di Mario Cedrini

DIRITTO

- 22 *Il diritto alla speranza*, di Michele Miravalle
- FRANCESCO PALLANTE** *Per scelta o per destino?*, di Giorgio Sobrino

NARRATORI ITALIANI

- 23 **ELENA FERRANTE** *La vita bugiarda degli adulti*, di Elisa Gambaro
- MARCELLO FOIS** *Pietro e Paolo*, di Mario Marchetti
- 24 **DAVIDE GRITTANI** *La rampicante*, di Stefano Jossa
- SILVIA BALLESTRA** *La nuova stagione*, di Maria Vittoria Vittori

PAGINA A CURA DEL PREMIO CALVINO

- 25 **MICHELA FREGONA** *La classe degli altri*, di Loretta Junck
- FABIO GRECO** *Ragli*, di Giorgio Ferri
- VERDE & ORIANI** *Tutta la vita dietro un dito*, di Eva Allione

SAGGISTICA LETTERARIA

- 26 **LORENZO MARCHESE** *Storiografie parallele*, di Matteo Fontanone
- FABRIZIO COSCIA** *I sentieri delle ninfe*, di Domenico Calcaterra
- 27 **LINA BOLZONI** *Una meravigliosa solitudine*, di Emilio Russo
- PAOLO CHERCHI** *Il tramonto dell'onestade*, di Giuliana Adamo

LETTERATURE

- 28 **WOLFGANG HILBIG** *Le femmine vecchio scorticatoio*, di Michele Sisto
- BRET EASTON ELLIS** *Bianco*, di Fiorenzo Iuliano
- 29 **EDGAR ALLAN POE** *Marginalia*, di Carlo Lauro
- MARGARET STORM JAMESON** *Company Parade*, di Paola Bono

POESIA

- 30 **FRANCA MANCINELLI** *A un'ora di sonno da qui*, di Luca Lenzini
- ANTONIO SPAGNUOLO** *Polveri nell'ombra*, di Enzo Rega
- PIERO SALABÈ** *Il bel niente*, di Anna Maria Carpi
- PATRIZIA CAVALLI** *Con passi giapponesi*, di Federico Masci e Francesco Perardi

ARCHEOLOGIA

- 31 **MASSIMILIANO SANTI** *Sguardo a levante*, di Fausto Longo
- EMANUELE GRECO** *Ippodamo di Mileto*, di Rosina Leone
- MARIA PAOLA CASTIGLIONI** *La donna greca*, di Daniela Marchiandi

SCIENZE

- 32 **LUCIO RUSSO** e **EMANUELA SANTONI** *Ingegni minuti*, di Gabriele Lolli
- LUIGI GARLANDO** *Mosche, cavallette, scarafaggi e premio Nobel*, di Enrico Alleva e Daniela Santucci
- 33 **SETH FLETCHER** *L'ombra di Einstein*, di Antonella Castellina
- GIANFRANCO PELLEGRINO** e **MARCELLO DI PAOLA** *Nell'Antropocene*, di Simone Pollo

STORIA

- 34 **MASSIMO FIRPO** e **GERMANO MAIFREDA** *L'eretico che salvò la chiesa*, di Pierroberto Scaramella
- STEFANO GASPARRI** *Desiderio*, di Giuseppe Sergi
- 35 **GIGLIOLA FRAGNITO** *Rinascimento perduto*, di Giorgio Caravale

ARTE

- 37 **FABIO BELLONI** *Giulio Paolini*, di Maria Grazia Messina
- MICHEL PASTOUREAU** *L'arte araldica nel medioevo*, di Luisa Gentile

MUSICA

- 38 **DIETRICH FISCHER-DIESKAU** *Claude Debussy e il suo mondo*, di Carlo Migliaccio
- STEFANO SCODANIBBIO** *Non abbastanza per me*, di Simone Garino
- FRANCO PULCINI** *Delitto al Conservatorio*, di Vittorio Coletti

ARCHITETTURA

- 39 **LUIGI NACCI** *Trieste selvatica*, di Elena Marchigiani
- SARAH GAINSFORTH** *Airbnb città merce*, di Eloy Llevat Soy

Le immagini di questo numero sono di **MATTIA DISTASO** che ringraziamo per la gentile concessione.

Mattia Distaso è un illustratore e grafico freelance che racconta le pagine di quotidiani e magazine, parti della sua storia, quella di cui si ricorda. Prima di iniziare l'attività di disegno e ricerca, ha trascorso diversi anni come magazziniere e a seguito di un incidente in scooter (2011) ha deciso di non perdere più di un solo giorno per qualcosa che non amasse. Si è laureato in visual communication (2014) e ha iniziato a prendere confidenza con gli strumenti della comunicazione nell'Atabaliba studio di Dario Albini, suo relatore e docente. Dopo un anno ha cominciato a consolidare la sua carriera indipendente.

Tra le prime collaborazioni, Vita con Lloyd con Simone Tempia. Mese dopo mese le collaborazioni, redazionali ed editoriali, si sono intensificate con il gruppo Gedi ("La Stampa", "Il Secolo XIX", "Origami settimanale"), e tra le più celebri, la rubrica di Ivano Fossati. Il suo stile si consolida in una moderna versione del futurismo.

Le sue ispirazioni nascono da un mix di modi di dire della sua famiglia, fumetti, gatti, e il cantautorato degli anni ottanta. Mattia è sempre disponibile a nuove collaborazioni e scambi di opinioni sul suo lavoro.

mattia.distaso@gmail.com



Traduttori nocchieri e tempeste di politiche editoriali

La murakamizzazione della letteratura giapponese tradotta

di Caterina Mazza

“Quando due parole sono amiche solo superficialmente, si parla di *false friends*, falsi derivati. La *meer* olandese non è la *Meer* tedesca, è un lago (maschile, in tedesco: *der See*), e se si vuole parlare del mare, ciò per cui in tedesco troviamo anche il termine al femminile *die See*, è necessario scrivere *zee*, con la z. Capita così che l'acqua dolce possa avere comunque un gusto salato e che pesci d'acqua dolce nascano in acqua di mare. Anche i *false friends* sono amici. Se si è turbati da queste “false” relazioni, significa che si ha paura di perdere il controllo. Scrivere, per me, è gettare in mare una grande rete, correndo il rischio che la mia barchetta da pesca venga trascinata via dalla rete e non il contrario.” (*Tre lezioni di poetica*, 2012)

Queste parole appartengono a Tawada Yōko, nata a Tokyo nel 1960 e trasferitasi in Germania circa vent'anni più tardi, scrittrice abituata a confondere le acque, ma soprattutto a ibridare le lingue e dissolvere i confini. Il suo nome risulta poco noto al lettore italiano, data la (deprecabile) quasi totale assenza di traduzioni dei suoi scritti nel nostro mercato editoriale. Qualche appassionato dei pronostici pre-Nobel lo avrà forse notato negli articoli che hanno anticipato quest'anno la doppia assegnazione del premio, accanto a quello dell'immarcescibile Murakami Haruki e della cinese Can Xue fra i possibili vincitori di origine “asiatica”. Nonostante tali ipotesi siano sostanzialmente divinazioni ad appannaggio quasi esclusivo dei *bookmakers* (giocando col termine inglese, non quelli che i libri “li fanno”, ma quelli che ci scommettono sopra, e non in senso metaforico), aprono comunque qualche spiraglio sulla “repubblica mondiale delle lettere” attraverso cui emergono in maniera significativa nomi e tendenze. In quel 10 ottobre, mentre a Stoccolma gli accademici svedesi smentivano le proprie stesse fughe di notizie (o forse semplicemente riaffermavano il loro eurocentrico approccio all'idea di “superare l'eurocentrismo”), Murakami riceveva nelle Langhe il premio Bottari Lattes Grinzane, e Tawada faceva tappa in Brasile per uno dei suoi numerosi cicli di conferenze e *reading* in giro per il mondo.

In quest'era post globale in cui nulla resta fermo e tutto è inevitabilmente connesso, la letteratura continua a viaggiare secondo meccanismi di circolazione che rivelano dinamiche di potere, tipicamente significate dalle classifiche di vendita, dall'attribuzione di premi e in misura diversa dal riconoscimento accademico. Tutto ruota inevitabilmente attorno all'egemonia delle lingue dominanti, e lo snodo resta inevitabilmente la pratica traduttiva. Vedere accostati i nomi di Tawada e Murakami fra i possibili destinatari del premio Nobel – locus per eccellenza in cui si perpetua il meccanismo autolegittimante dell'attribuzione del valore letterario nel campo della creazione artistica – avrà senz'altro suscitato una certa sorpresa tra non pochi degli addetti ai lavori, abituati a immaginare i due scrittori ai poli opposti del variegato panorama letterario giapponese contemporaneo.

Un rapporto inversamente proporzionale tra riconoscimento della critica e visibilità nei media e nelle classifiche di vendita caratterizza da ormai più di vent'anni la produzione artistica di Tawada: data la sua produzione bilingue è divenuta nel tempo – a giusta ragione – quasi un feticcio fra gli accademici nipponisti e germanisti, ma la sua incredibile mole di testi narrativi, poetici e teatrali resta per lo più inaccessibile ai non lettori delle lingue giapponese e tedesca. Come risaputo, Murakami è, al contrario, lo scrittore giapponese contemporaneo che ha la maggior visibi-

lità nel campo letterario internazionale. La resa delle sue opere narrative (e parzialmente anche saggistiche) in molte decine di lingue diverse ha influenzato a tal punto la circolazione e la ricezione della letteratura giapponese in traduzione negli ultimi trent'anni da diventare a livello globale il metro di paragone quasi esclusivo per le case editrici commerciali che calibrano sui suoi standard di scrittura la scelta dei nuovi autori da proporre, cercando nel mercato culturale nipponico un nuovo million-seller. Murakami, “the master of the game” come lo ha finito Cécile Sakai, sembra aver fagocitato lo spazio riservato alla “letteratura giapponese” negli scaffali delle librerie di tutto il mondo. Uno spazio in precedenza occupato principalmente dalla triade Tanizaki Jun'ichirō – Kawabata Yasunari – Mishima Yukio che, a partire dalle prime traduzioni in lingua inglese negli anni 1950, aveva contribui-

lità di voci che emergono dal contesto letterario giapponese contemporaneo, sacrificate in nome di una facile “traducibilità” che permetta un più semplice accesso all'agognata *world literature*. L'effetto Murakami (*malgré soi*, in una certa misura) ha avuto negli anni una duplice implicazione: da una parte, il suo statuto di scrittore consacrato dai milioni di copie vendute in tutto il mondo lo ha reso un consacrante Re Mida (la comparsa, un paio d'anni fa, sul portale Literary Hub di un breve articolo in cui Murakami esprimeva il proprio apprezzamento per la giovane scrittrice Kawakami Mieko ha innescato una corsa all'acquisizione dei diritti di traduzione delle sue opere da parte delle case editrici di molti paesi); dall'altra, ha contribuito a rafforzare l'egemonia della lingua inglese non solo come “lingua ponte” per la diffusione della letteratura giapponese nelle altre lingue, ma anche come im-

plícito sottotesto alle operazioni di “pretranslation” in sede di creazione delle opere letterarie in lingue “minori”. La studiosa tedesca Irmela Hijiya-Kirschner ha utilizzato il termine “pretraduzione” – che ha avuto origine nel dibattito alla fine degli anni 1990 sulla traduzione di alcuni autori della letteratura araba in lingue europee – riferito alle opere di scrittori giapponesi contemporanei che come Murakami comporrebbero i propri testi pensando a un possibile lettore implicito anglofono, con gli inevitabili effetti di semplificazione culturale che ciò comporta.

L'appiattimento sulla lingua egemonica dominante in nome della circolazione di letterature “altre” nel contesto globale è quanto di più lontano dall'opera di Tawada si possa immaginare. È innegabile che la fitta trama di diversi livelli di complessità che struttura i suoi scritti sia alla base della riluttanza delle case editrici commerciali ad accettare la sfida che pone la “magnifica stranezza” – come l'ha definita la scrittrice americana Ramona Ausubel – della sua scrittura. Ogni testo di Tawada è in sé commistione di spazi linguistici e superamento di stereotipate costruzioni culturali e identitarie: è possibile considerare la dichiarazione “Das Interessante liegt im Zwischen”, “l'interessante è nel mezzo”, riportata in molti dei numerosissimi saggi a lei dedicati, come la chiave di volta della complessa architettura della sua opera multiforme. È nell'interstizio significante tra le lingue che Tawada porta il suo lettore, in un territorio in cui il patto con l'istanza di ricezione è sicuramente sfidante; nel dibattito sul valore della traduzione nel contesto globalizzato queste opere che sembrano “resistere” alla trasposizione interlinguistica poiché esplorano a fondo la complessità di ogni idioma

e costruiscono reti di significanti che amplificano i significati, potrebbero essere accostate al concetto di “untranslatability” in voga negli ultimi anni. In verità la scrittura di Tawada – una piccola barca trascinata in acque aperte, dove non esistono confini – invoca ad ogni pagina la sfida della traduzione, perché mostra come ogni atto linguistico sia esso stesso un processo di trasposizione interculturale non anodino.

Il *mare magnum* della letteratura giapponese contemporanea merita dunque più approfondite esplorazioni, e il lavoro dei traduttori – talvolta nocchieri travolti dalle tempeste delle politiche editoriali che regolano la circolazione nel mercato globale – è più che mai attuale e prezioso.

caterinamazza@unive.it

C. Mazza insegna lingua e letteratura giapponese all'Università Ca' Foscari di Venezia



“Il Secolo XIX” - GEDI - 2019

to a creare l'indissolubile associazione tra letteratura nipponica e una sensibilità estetica “altra” e impene-trabile; intraducibile, per definizione, e dunque esoticamente affascinante (nonostante, ovviamente, tutto ciò avesse molto più a che fare con le strategie di “riabilitazione” dell'immagine del Giappone post-bellico negli USA che con l'effettivo statuto letterario dei tre scrittori nell'arcipelago d'origine).

Trent'anni più tardi, l'arrivo sulla scena letteraria internazionale della prosa di Murakami, fortemente influenzata dalla sua intima frequentazione con la letteratura americana di autori quali Raymond Carver, John Irving, J. D. Salinger, e Francis Scott Fitzgerald di cui è traduttore, ha spargiato tutte le carte. Il traduttore e studioso americano Stephen Snyder ha definito “The Murakami Effect” l'impatto delle politiche editoriali che ruotano attorno al fenomeno Haruki: il rischio è quello di una omogeneizzazione della plura-